

denari, si espandono i cuori e le borse; le borse che non si trovano mai larghe abbastanza! Signore, glielo auguro felicissimo — Grazie, ec-covi una lira — Come? Una lira? L'anno pas-sato la mi diede un fiorino, è cosa di metodo. E voi avete a pagare il fiorino. Gli affetti del-l' animo son messi a prezzo fisso; quell' augurio è moneta corrente, si spende, ha il suo valore rappresentativo, e non vi conviene falsarne l'intrinseco. Io spero di vivere ancora tanto che se ne veggan notati, come il corso dei pubblici capitali, i prezzi alla Borsa. In altri casi l' au-gurio ha il valor nominale d' una strenna, che si compera a gran mercato a Londra, a Parigi, d' un cappellin, d' un *Burnus*, o che altro vi piaccia; nei quali casi almeno la spesa non è al tutto perduta, e l' augurio per ordinario si muta in auspicio.

Quest' anno gli augurii assumono anche un certo carattere particolare, ed hanno mag-giore importanza da ciò che quest' anno non è un anno comune, simile a tutti gli altri, ma ha qualche cosa di più grande e sc lenne. E prima di tutto ei presenterà al riso od al pianto, alla gioia o al dolore, ventiquattro ore di più, poi non varcherà solamente d' una in altra unità,